PROPAGANDA MUSICALE
C. CAMUS - CASILLO
Via Boncompagni 12 - ROMA
Tel.: 465.226 Indirizzo telegrafico: PROMUSIC

Concerto:
Nome del giornale: TEMPO
Data dell'inserzione: 15/2/73

CON L'ORCHESTRA DI SANTA CECILIA

Rubinstein interpreta Beethoven

Arthur Rubinstein, musicale incarnazione di spiriti immortali, sorpassa i limiti del vivere comune. Dinanzi alla tastiera del pianoforte diresti che varchi la soglia dell'immortalità. S'incontra col genio di Beethoven, si riversa in esso. Non sai più distinguere tra l'interprete e l'autore. Le parole della comune esaltazione di bravura si rifiutano all'informazione cronachistica.

Qualche cosa di superiore ti avvolge e ti trasporta. Rubinstein ha sempre qualcosa di nuovo da rivelare nel perpetuarsi e rinascere di una rigogliosa giovinezza. Il conto degli anni non ha alcun significato di fronte al rinnovarsi dello spirito.

Tra il genio creatore che spazia nell'infinito, e lo spirito che in esso si riversa e si impadronisce delle sue immagini sconfinate, si stabilisce una intima comunione. Non più traccia di materiale asservimento, non più peso di corporea agitazione. Il suono dilegua in imprendibili vibrazioni. Parola prima dell'essere che rivela segreti indicibili. E' la bellezza pura incarnata nel suono puro. E' il riscatto da bassezze utilitarie. E' il principio di una educazione liberatrice. Quanto più intenso è il suono libero e sereno; quanto più dice meno si articola in formalismi fisici. Il pianoforte di Rubinstein pone mano a cielo e terra, in una resurrezione incredibile, da quando dava spettacolo di esteriore bravura e freddo virtuosismo e ci lasciava freddi e indifferenti. Quale miracolo è avvenuto in lui? Infinita rivelazione dell'essere che non muore e rinasce da se stesso.

Siamo in una sfera di pura spiritualità. Disturba la folla col fragore dell'applauso che distoglie dalla contemplazione estatica, indizio immortale dell'arte. Vorremmo un silenzio in cui si prolunghi l'incanto delle armonie sonore.

Tocchi di scorrevoli limpidezze; fluire di avvolgenti leggiadrie; dolcezze di una robusta pienezza di suoni rivelatrice; un fraseggio scolpito in armonie indicibili; un sillabare trepidante ma d'incrollabile sicurezza; Beethoven tutto luce del suo sconfinato potere di linguaggio.

Il tocco pianistico di Rubinstein, con l'inoltrarsi nel tempo, acquista sempre maggior vigore di comunicazione che ha del prodigioso perché fuori delle durate che passano e consumano la vita dei mortali, ma per lui non passano e non lo consumano. Sono onnipresenti col potere di una miracolosa rinascita.

Rubinstein ha fatto sentire l'uno dopo l'altro i due concerti di Beethoven n. 3 e n. 5, nella continua multiformità dello svolgimento unitario col congiungere, in non turbata ma potente serenità, le singole parti nella totalità di una sintesi inscindibile. Non solo è stata la gioia del puro godimento dell'arte ma la lezione di un sommo maestro.

Ferdinand Leitner, secondato dalla volenterosa orchestra di S. Cecilia, ha adeguato la sua direzione agli intendimenti di Rubinstein, il che non accade di frequente, ed ha fatto precedere la ouverture *Leonora n. 2*. Quale dono inatteso, il grande pianista ha offerto una incantevole esecuzione del Notturno op. 27 n. 2 di Chopin.

Il maestro Rubinstein

GUIDO PANNAIN